

20 marzo 2019 10:15

Realtà virtuale e Diritti. Un caso in Calabriadi [Vincenzo Donvito](#)

Il Tar della Calabria (sentenza 302/2019) ha respinto il ricorso di un'associazione ambientale che, per accreditare la propria presenza in ambito istituzionale, aveva portato il numero di like che era riuscita a raccogliere su Facebook. I follower, secondo i giudici, sono solo osservatori e non validano la presenza sul territorio che invece, per il fatto di specie, era determinante (1).

Colpisce il fatto che questa associazione sia arrivata fino a ricorrere al Tar con motivazioni del genere.

Certo abbiamo uno dei due partiti di governo in Italia che vive di altrettanta farina, e quindi non dovremo stupirci che si sia cercato di far valere un riflesso del genere sull'amministrazione locale. Ma – merito ai giudici – la politica di immagine e di urla è una cosa (pur coi suoi successi), l'amministrazione è un'altra. Lungi da noi voler criticare la libertà di chiunque di organizzarsi in partito come meglio crede. Ma tutte le critiche possibili e immaginabili quando si tenta di far assurgere i propri metodi interni, le proprie scelte a leggi dello Stato. In Italia, in materia, **c'e' un po' il vizio di confondere reato e peccato** (ora meno di alcuni fa, ma gli strascichi sono ancora lunghi), ma qualcuno ora ha posto dei limiti. L'Italia è oggi il Paese dove un ministro (dell'Interno, Matteo Salvini, potere **esecutivo**) dice di arrestare qualcuno che secondo lui viola la legge (immigrati che chiedono di essere salvati dall'annegamento) (funzione che spetta ad un potere diverso che è tale per garantire la nostra democrazia, quello **giudiziario**)... quindi questi limiti ci sono e non ci sono. E per questo, pur se ci colpisce, non ci stupisce che qualcuno possa aver pensato che i follower di Facebook avessero funzione di legge.

Allo stato dei fatti diciamo: non ancora.

Perchè, visto l'andazzo, non ci stupiremmo più di tanto, così come si fa oggi in termini politici e mediatici, che le condanne dei "tribunali social" possano diventare effettive a tutti gli effetti. *Grande Fratello di orwelliana memoria?* Sì. Non siamo noi ad usare e perseverare nelle condanne mediatiche e politiche, ma sembra che proprio tutto un regime, che oggi (e non solo) ci governa, ne faccia disinvoltamente uso. **Il passo dal peccato al reato è sempre breve.**

1 – Italia Oggi del 20/03/2019